DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121. 63 521. 61.460. 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . 1.300
Un trimestre . . . 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legale L. 100 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 372 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle forze del lavoro il controllo sulla produzione e sulla gestione delle aziende!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 254 ★ MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

I LAVORATORI DELLA CITTA' E DELLA CAMPAGNA AL CONTRATTACCO

Oggi tutta Milano protesta contro i licenziamenti e le disdette

I LAVORATORI SOSPENDERANNO OGNI ATTIVITA' PER TRE ORE - MANIFESTAZIONI DI SOLIDARIETA' A TORINO - L'ESECUTIVO DELLA C.G.I.L. CONVOCATO PER DOMANI

Diritti inalienabili

Forse gli industriali italiani, ai quali l'eco dell'insurrezione dell'aprile del '45 è giunta attutita in qualche nascondiglio, non sanno che in Italia c'è qualche cosa di nuovo. Forse non hanno potuto accorgersene neppure in questi anni, occupati come sono a speculare, a barattare e ad arricchirsi. Oggi i lavoratori di Milano rinfrescheranno loro la memoria e la rinfrescheranno anche agli uomini del governo. In Italia c'è davvero qualche cosa di nuovo. Per affermare che le fabbriche sono dei padroni e dei padroni soltanto, per affermare la autorità degli speculatori e dei profittatori, si vuole rallentare la produzione, buttare l'economia nazionale nel disordine, ridurre alla fame centinaia di migliaia di lavoratori. Ebbene, ecco che gli operai, gli impiegati, i tecnici non attendono inerti i risultati della offensiva capitalistica e tantomeno intendono affidare la loro difesa al Governo, che rappresenta e difende gli interessi di classe dei capitalisti. L'opinione del nostro popolo non può essere certo che le fabbriche siano soltanto dei padroni e che la produzione abbia un fine solo: quello di generare profitti, per arrestarsi invece quando il profitto non appare sufficiente.

Se gli operai, se gli impiegati, se i tecnici avessero creduto che le fabbriche sarebbero state soltanto dei padroni, quando i tedeschi le depredavano delle macchine e delle materie prime, non si sarebbero dati la pena di difenderle: quando i nazisti le minacciavano dell'estrema rovina con le squadre di guastatori e con le mine, non sarebbero intervenuti a salvarle.

Fu infatti in quei giorni duri e gloriosi che vennero prese di fatto le prime misure di «nazionalizzazione» e di controllo. La economia nazionale fu messa sotto la protezione di tutta la nazione ed ognuno intese che le cose non dovevano e non potevano tornare come prima: né come ai tempi del fascismo né come quando esistevano le condizioni, che permisero poi al fascismo di germogliare. Tutti i partiti, compresa la Democrazia Cristiana, dovettero far posto nei loro programmi al controllo della produzione, alla partecipazione dei lavoratori alla gestione, alla limitazione dei privilegi.

Forse qualche oratore moderato, spentisi oggi da tempo gli echi dei mitra, crede spenti anche gli echi delle promesse elettorali; forse qualche partito dimentica il suo programma ed i suoi manifesti. Gli operai no, non dimenticano.

Oggi, di fronte alla minaccia dell'inerzia forzata delle braccia e delle macchine che toglierebbe i prodotti più necessari al nostro popolo, essi fanno sentire la loro voce. Ancora una volta quello che i lavoratori chiedono non è soltanto per loro. Quello che vogliono i lavoratori è nell'interesse di tutta la nazione: lavorare perchè a nessuno manchino i prodotti del lavoro, lavorare perchè il Paese risorga. Si chiede che il Governo aiuti lo sviluppo della produzione, che obblighi gli speculatori ad investire i loro profitti in attività produttive.

Si chiede che la promessa per il riconoscimento dei Consigli di Gestione venga alfine realizzata e che le forze del lavoro intervengano a controllare la vita delle aziende.

Si chiede che lo Stato non sperperi miliardi e miliardi in una gestione volutamente errata del settore economico da lui controllato, ma che intervenga invece a riorganizzare tecnicamente l'IRI ed a farlo dirigere dalle forze democratiche.

Non è un programma politico da utopisti agitati quello che oggi muoverà gli operai e gli impiegati per le strade di Milano. Sono i realizzatori, i ricostruttori della «Breda», della «Caproni», della «Montecatini», i quali chiedono di poter continuare sulla via della ricostruzione senza che il sabotaggio li ostacoli, senza che il nemico li costringa alla fame.

Oggi apparirà chiaro ad ognuno che essi hanno la forza per dar peso alle loro richieste. Sfileranno, fabbrica per fabbrica, gli uomini e le donne del lavoro e con loro le avanguardie dei sappisti e dei gappisti. Quei fazzoletti rossi al collo dei lavoratori milanesi sono più che un monito, sono il segno che la battaglia per il pane e per il lavoro è ancora la battaglia per la democrazia e per la libertà.

GIANCARLO PAJETTA

La decisione di Milano

Milano scende stamani in sciopero generale dalle 9 alle 12, per protesta contro i licenziamenti arbitrari, il mancato pagamento dei salari alle maestranze di numerose fabbriche e la minaccia di 30 mila disdette ai salariati agricoli.

Grandi cortei di lavoratori con in testa le gloriose GAP e SAP che salvarono le fabbriche dalla distruzione decretata dai tedeschi traverseranno le vie della città e convergeranno in piazza del Duomo dove alle 10, nel corso di un grande comizio, parleranno Fernando Santi, Segretario generale della CGIL, Invernizzi e Mariani per la C.d.L.

La decisione di questa grande prima manifestazione di protesta e di denuncia è stata presa ieri dal Consiglio delle Leghe della provincia di Milano ed è stata comunicata nel pomeriggio stesso di ieri all'Assemblea di tutte le commissioni interne.

Anche la C.d.L. di Torino, nella serata di ieri, ha deciso per oggi la sospensione totale del lavoro, dalle 10 alle 10,30, in segno di solidarietà con i lavoratori di Milano, e di protesta contro i grandi industriali, che sabotano la produzione, ed hanno provocato una così pericolosa situazione nel Nord. —

Contemporaneamente, i rappresentanti sindacali delle zone più gravemente minacciate sono intervenute energicamente per mettere il Governo di fronte alle sue responsabilità.

I delegati delle C.d.L. del «triangolo industriale», accompagnati da Di Vittorio, hanno esposto agli onorevoli Togni e Fanfani la gravità della situazione nelle province lombarde, piemontesi e liguri. E' stato chiesto:

1) Obbligo agli industriali che hanno investito in altri beni i profitti realizzati, a procedere a smobilizzi per pagare i salari e rafforzare le aziende; 2) severi provvedimenti contro gli industriali che cercano di contrarre dolosamente la produzione; 3) legge sui Consigli di Gestione; 4) vasto piano di lavori pubblici e privati; 5) riorganizzazione delle aziende IRI in base al piano elaborato dai Consigli di Gestione IRI; 6) larga e rapida applicazione delle misure in favore della piccola e media industria.

I Ministri si sono limitati a dare vaghe assicurazioni, promettendo un rapido esame della situazione e dichiarandosi comunque decisi a sostenere e rafforzare l'IRI.

Intanto anche i contadini intensificano la loro lotta contro i tentativi di riscossa degli agrari.

Per tutta la giornata di ieri è proseguito lo sciopero generale nel Grossetano, in appoggio ai braccianti maremmani che lottano per la scala mobile. L'ordine è perfetto.

I rappresentanti della Confederterra A. L., insieme al compagno Bosi per la Confederterra nazionale, hanno prospettato all'on. Fanfani i motivi del vivissimo fermento che regna tra i salariati agricoli della Valpadana, con l'approssimarsi dell'11 novembre, data in cui le disdette dovrebbero entrare in vigore. L'on. Fanfani non ha preso alcun impegno a nome del Governo, e ha convocato per oggi le due parti.

Il Ministro ha assicurato che le nuove quote per gli assegni familiari entreranno in vigore dal 1. novembre, ma non ha annunciato alcuna regolamentazione nè estensione degli attuali sussidi per i disoccupati.

Col Ministro Segni non è stato possibile fissare ieri alcun incontro.

Per domani è stato convocato l'Esecutivo della C.G.I.L. allo scopo di prendere in esame tutta la situazione sindacale.

LA COSTITUENTE ONORA I PARTIGIANI

La legge equipara alle FF. AA. le forze della liberazione

Sanzioni penali decretate su proposta di "Bulow" per chiunque offenderà il prestigio del movimento partigiano

Attraverso un lungo e appassionante dibattito l'Assemblea Costituente ha approvato ieri sera il disegno di legge riguardante le modificazioni al codice penale per i delitti contro le istituzioni costituzionali dello Stato e per la difesa della Repubblica. Il Governo si era limitato a riesumare alcuni articoli del codice che comminavano pene a chiunque avesse attentato al re e alle istituzioni monarchiche. Ma mentre l'assemblea non ha avuto difficoltà a sanzionare queste pene per quanto riguarda gli attentati contro il Presidente della Repubblica, le offese alla sua libertà, al suo onore, al suo prestigio, e alla prerogativa della irresponsabilità, con pene variabili dall'ergastolo alla reclusione da uno a quindici anni e alla reclusione fino ad un anno per chiunque pubblicamente fa risalire al Presidente della Repubblica il biasimo o la responsabilità degli atti del Governo, una vivace battaglia si è accesa quando il compagno Boldrini a nome anche del compagno Moscatelli ha proposto che le stesse pene che si applicano a chi pubblicamente vilipende le forze armate dello Stato siano estese alle forze della liberazione.

A questo punto si è avuta immediatamente la sensazione che una grossa battaglia stesse per scoppiare. L'aula si è ripopolata rapidamente mentre il compagno BOLDRINI si levava dal suo banco per illustrare l'emendamento.

Con voce alta e commossa «Bulow» ha ricordato all'Assemblea come tutto il paese attenda da essa un atto di riparazione alla sfrenata campagna di insulti e di calunnie contro la resistenza ed i suoi uomini che alcuni mestatori da due anni a questa parte vanno conducendo. Se voi volete difendere le istituzioni repubblicane, ha detto Boldrini, non potete dimenticare che esse sono oggi una realtà per merito soprattutto della resistenza e dei partigiani italiani. Essi ve le hanno date. Volete difendere l'onore delle forze armate? — ha chiesto ancora «Bulow» rivolto all'Assemblea — Non potete dimenticare allora che le forze armate della Repubblica si confondono oggi con quelle della resistenza. Ne hanno ereditato lo spirito mentre migliaia di ufficiali e di soldati italiani si onorano di portare sulla divisa il nastrino della guerra di liberazione da essi combattuta accanto ai partigiani. Il compagno Boldrini termina ricordando all'Assemblea una tempestosa seduta del primo Parlamento italiano quando il 18 marzo 1861 il generale Giuseppe Garibaldi chiedeva ai deputati un eguale riconoscimento giuridico e morale per le camice rosse. Quel riconoscimento allora fu rifiutato e il Paese ne ha fatto ammenda. Si vuole ripetere oggi lo stesso errore?

Dopo che il ministro GRASSI a nome del Governo ha barbugliato qualche cosa sulle difficoltà di ordine giuridico di accogliere un simile emendamento il vice-presidente Conti da inizio alla votazione. I democristiani non sanno che pesci pigliare. Alcuni votano a favore mandando al diavolo i compagni di partito

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

LE DENUNCE PER LA PATRIMONIALE

Il 31 ottobre termine improrogabile

Il 31 ottobre è termine improrogabile per la presentazione delle dichiarazioni ai fini dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio. Un comunicato del Ministero delle Finanze in cui questa data viene ribadita invita i contribuenti interessati a mettersi pertanto in regola quanto prima.

De Gasperi e Confindustria ricattano Guglielmo Giannini

Costa e Lauro negano i soldi se l'U. Q. non si piegherà a tornare sotto la tonaca di De Gasperi

Una sensazionale notizia si diffondeva ieri sera negli ambienti di Montecitorio: l'on Guglielmo Giannini avrebbe deciso di rassegnare oggi le dimissioni da Presidente del Fronte dell'U Q. La notizia non veniva nè smentita nè confermata fino a sera inoltrata. A tarda ora però, dagli stessi ambienti qualunquisti, veniva fatta circolare la voce che la notizia non corrispondeva alla realtà. Secondo tali ambienti Giannini si sarebbe limitato a dimettersi da Presidente del Gruppo Parlamentare evidentemente allo scopo di sottrarsi all'ultimatum del Gruppo, con il quale lo si invitava perentoriamente a presentarsi davanti ai deputati, e per avere le mani libere in occasione del Consiglio Nazionale del partito, che si riunirà il 7 novembre e che dovrà dirimere il conflitto sorto tra la Presidenza del Fronte e i 18 deputati — ridottisi in 16 in seguito alle dimissioni dell'on Mazza e a quelle, avvenute ieri, dell'on Russo Perez — che appoggiano Selvaggi

Delle dimissioni di Giannini — da Presidente del Fronte o del Gruppo — si sarebbe occupato il Gruppo qualunquista durante una riunione straordinaria che ha avuto luogo ieri su convocazione personale e verbale di Tieri.

L'eventuale decisione di Giannini di allontanarsi in parte dalla vita politica attiva veniva messa in relazione a Montecitorio con l'incontro che aveva avuto luogo nella mattinata di lunedì tra Tieri e l'on. De Gasperi. Che le conclusioni di tale incontro siano state favorevoli a De Gasperi veniva desunto dalla stessa posizione assunta dalla Democrazia cristiana a proposito della nuova Giunta. Ieri infatti la DC tornava sulle sue vecchie posizioni e invitava il PRI, e il PSLI, ad una

(continua in 2. pagina 1. colonna)

QUESTA E' LA REALTA' DELL'"ONDATA DEI RIBASSI"!

L'AUMENTO DEL PREZZO DEL PANE E' STATO CONFERMATO DAL GOVERNO

Oggi il C. I. P. si riunisce per dare il via alle misure liberistiche richieste dalla Confindustria e avallate dal regista dei ribassi, on. Togni

La decisione del governo di aumentare ancora una volta il prezzo del pane e della pasta è stata ufficialmente confermata ieri da un portavoce della Presidenza del Consiglio. La notizia dell'aumento, pubblicata domenica scorsa dall'*Unità*, e smentita dal ministro Togni, era dunque pienamente vera; e altrettanto vero è che l'aumento è da porsi in connessione diretta con quella «ricerca dei mezzi finanziari» che il governo ha annunciato per far fronte ai propri impegni con gli impiegati dello Stato e a quelli assunti con la proclamazione del cosiddetto piano contro la disoccupazione.

Trucchi del Governo

La stampa governativa, ossequiente e servile, dopo avere occultato la notizia per qualche giorno, si è affrettata ieri a darla anche essa in coro riferendo diligentemente tutte le «giustificazioni» che il governo si è già affrettato a fornire. Il governo si è affrettato cioè a ricordare che l'abolizione del prezzo politico del pane fu decisa nel marzo scorso dal governo tripartito; ma non dice che tale provvedimento era subordinato in chiari termini all'attuazione del tesseramento differenziato per il pane, all'effettivo funzionamento degli Enti di Consumo, e a una serie di controlli che colpissero la speculazione in tutti i campi dell'economia. Il governo omette anzi di ricordare che nel mese di aprile, quando i democristiani proposero in seno al Consiglio dei ministri un secondo scatto nel prezzo del pane, i ministri socialisti e comunisti si opposero proprio perchè nè il tesseramento differenziato nè le altre misure a favore dei lavoratori erano state attuate.

Non è d'altronde senza motivo che governo e stampa cercano di sminuire le responsabilità di quest'ultimo colpo decisivo riservato alle masse popolari; esso è stato rivelato dall'*Unità* proprio mentre la campagna demagogica che va decantando ribassi di prezzi è in pieno svolgimento. E' chiaro infatti che l'aumento del prezzo del pane svuota di contenuto tutta questa campagna. Tutti i consumatori italiani sanno perfettamente che non v'è caropane che basti a compensare i magri bilanci dei lavoratori di tutte le conseguenze gravissime che l'aumento del prezzo del pane porta con sè. Col pane aumenteranno ancora una volta tutti i prezzi di prima necessità e anche quei generi alimentari che oggi, per ragioni contingenti hanno segnato in alcune regioni un lieve ribasso.

La «smentita» di Togni

Si spiega molto bene, alla luce di questi fatti, come il ministro Togni abbia smentito in un primo tempo la notizia. L'on. Togni è in questo momento l'arbitro supremo della politica dei prezzi del governo, il regista dell'attuale manovra propagandistica e si sarebbe trovato certo in difficoltà a conciliare gli inviti da lui rivolti ai commercianti perchè «deguino i loro prezzi» al ribasso in atto con un riconoscimento delle intenzioni governative di aumentare un prezzo base come quello del pane!

Appare ora abbastanza chiaro che con la campagna ingannevole del «ribasso dei prezzi» il governo non ha avuto altro obiettivo che quello di porre in buona luce e dare una demagogica giustificazione a tutta la sua politica liberista

Di tale politica darà oggi un nuovo esempio il Comitato Interministeriale dei Prezzi, che si riunisce al Viminale sotto la presidenza di De Gasperi.

Il C.I.P., e per esso Togni, deciderà lo sblocco di vari generi industriali, tra cui la gomma e i pneumatici, gli olii al solfuro, il sapone da bucato, senza garantirsi minimamente contro le manovre speculative, riservandosi di intervenire semmai, solo «a cose fatte». I provvedimenti in questione non rappresentano che un primo passo sulla via della mano libera alla Confindustria.

Inoltre il C.I.P. tramuterà in decisione ufficiale il blocco delle tariffe delle aziende municipalizzate, già annunciato in anticipo da Togni in una sua circolare ai prefetti. Il governo non ha però fatto sapere cosa farà per porre queste aziende in grado di pagare i psopri operai e impiegati. I comuni non sono infatti in grado di provvedere con propri finanziamenti, il governo ha rifiutato finora di risarcire le aziende dei danni di guerra e l'attuale restrizione dei crediti ha posto le aziende letteralmente con l'acqua alla gola. Difficilmente il C.I.P. toccherà questo tasto perchè il farlo equivarrebbe a denunciare apertamente lo scopo demagogico e la pratica impossibilità del blocco delle tariffe così come lo concepisce il governo.

Al termine della riunione è annunciata una conferenza stampa illustrativa che si richiamerà naturalmente all'«ondata di ribassi».

FASCISMO NEL SUD AMERICA PER ORDINE DI TRUMAN

Dutra annulla l'elezione dei deputati comunisti brasiliani

500 sindaci, 18 deputati colpiti dal provvedimento - Manifestazioni popolari a Cuba per l'esonero dei dirigenti sindacali comunisti

RIO DE JANEIRO, 28. — Il Senato brasiliano ha approvato con 35 voti contro 19 un disegno di legge col quale vengono messi fuori legge i comunisti ricoprenti cariche legislative o amministrative nel paese, i quali dovranno ora rassegnare il loro mandato. La legge è diretta in particolare contro il senatore Luiz Carlos Prestes, leader del Partito comunista, contro 18 deputati e almeno 500 sindaci, consiglieri e altri amministratori nella capitale e Stati della Federazione. Tutte le minoranze municipali comuniste di Rio e San Paolo saranno così rimosse.

Con tale legge fascista, che segue di pochi giorni la rottura dei rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica, il governo di Dutra pretende di annullare i risultati delle elezioni che avevano dato al Partito comunista le amministrazioni delle principali città brasiliane, numerosi rappresentanti nei parlamenti regionali e nel Parlamento federale. Il provvedimento antidemocratico toglie così ad una larga parte del popolo brasiliano i legittimi rappresentanti che esso aveva eletto.

Cuba si accoda

Anche da Cuba viene segnalato un grave attentato alle libertà popolari. Nei giorni scorsi i dirigenti comunisti del sindacato dell'Unione Lavoratori Trasporti sono stati esonerati dalle loro cariche dagli elementi di destra, d'accordo col governo. Una folla di dimostranti si è raccolta davanti al quotidiano comunista di Avana per protestare contro lo esonero dei sindacalisti comunisti. La polizia è intervenuta e ha fatto fuoco sui dimostranti per disperdersi. Tre conducenti di autobus hanno riportato ferite.

Il giornale «Politika» di Belgrado, esaminando oggi le ragioni della repressione anticomunista nell'America Latina, scrive che tali paesi sono diventati un'arma degli imperialisti per scatenare provocazioni contro la pace e la collaborazione internazionale

Un commento di «Politika»

«Gli avvenimenti recenti — scrive "Politika" — hanno dimostrato in quale misura i paesi della America del Sud siano diventati un'arma nelle mani degli Stati Uniti.

«La presenza di truppe americane nel Panama e in altre basi ottenute durante la guerra, vorrebbe essere giustificata dai guerrafondai americani con notizie inventate di una imminente aggressione dei rappresentanti della Jugoslavia e dell'Unione Sovietica nelle questioni interne dei paesi dell'America Latina, e mascherare i loro piani imperialistici.

«I paesi dell'America Latina sono alla totale dipendenza dei trusts monopolistici e dei dirigenti degli USA. La loro politica interna ed estera viene diretta da coloro che detengono nelle loro mani tutta l'economia di questi paesi, produttiva, di importazione, di esportazione e di trasporto. Già nel 1938 gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avevano nelle loro mani tre quarti dell'importazione e della esportazione dei paesi dell'America Latina. Alla fine del 1946 gli investimenti diretti degli Stati Uniti nella industria e nell'economia dei paesi dell'America Latina avevano raggiunto 4 miliardi di dollari e i redditi delle loro singole compagnie ascendevano a cifre fantastiche

«L'atteggiamento assunto negli ultimi giorni da alcuni paesi dell'America Latina verso la Jugoslavia, l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia — conclude "Politika" — deve, tra l'altro mascherare il quadro reale delle condizioni interne di questi Stati, nei quali i governi non godono l'appoggio del popolo perchè, non scegliendo i mezzi, terrorizzano i partiti democratici riempiono le carceri di combattenti per la libertà.

Messaggi tra le deputate dell'Italia e del Venezuela

Un messaggio di saluto alle donne italiane è stato inviato alle deputate all'Assemblea Costituente italiana, dalle donne membri della Costituente del Venezuela, in occasione della approvazione definitiva della nuova Costituzione di quel Paese.

Le deputate italiane, cui il Presidente Terracini ha ieri consegnato il messaggio, hanno deciso di inviare alle colleghe del Venezuela un messaggio di risposta

DRAMMATICA SEDUTA AL PARLAMENTO FRANCESE

Duclos smaschera avanti all'Assemblea l'asservimento di Ramadier all'America

Il programma del Governo contro la C. G. T. - La collusione dei socialisti con i gaullisti - La requisitoria del "leader" parlamentare comunista

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 28. — *Tutta l'Assemblea Nazionale ha preso fuoco questa sera appena s'è alzato a parlare, dopo le dichiarazioni anticomuniste di Ramadier, il leader del gruppo parlamentare comunista Jacques Duclos.*

Duclos, prendendo lo spunto dal rimaneggiamento del governo fatto da Ramadier subito dopo le elezioni amministrative di Domenica, ha affermato che tale rimpasto non ha mutato la struttura del governo che segue la medesima politica. Rivolgendosi direttamente al capo del governo, il leader comunista ha dichiarato: «Voi avete voluto sostituire un colpo mortale al Partito Comunista. Avete voluto ingraziarvi Washington sperando di portare a quei vostri padroni il certificato di morte dei comunisti. Voi potrete ricevere ordini dal potentato del dollaro, al quale però non potrete mai consegnare il certificato di morte del partito comunista».

A questo punto Ramadier è saltato su, scottato dalle parole di Duclos ed ha gridato con voce stizzita: «Noi non prendiamo ordini da alcuno».

Ma l'oratore ha continuato: «Il Partito comunista mantiene la sua posizione di primo partito di Francia». E dopo una breve pausa: «E' bene che De Gaulle ed i suoi padroni americani si rendano conto di questo».

Una tempesta di urla e di insulti s'è alzata subito dai banchi dei gaullisti, dei socialisti e dei democristiani resi irriconoscibili del loro cieco livore anticomunista. Tutta l'Assemblea era in agitazione, ondeggiava come una barca alla deriva.

Tornato il silenzio, Duclos riprendeva a parlare. Dopo aver constatato che la lotta condotta da tutti i partiti contri quello comunista ha fatto il gioco del gaullismo, l'oratore dimostra in base a cifre ufficiali che in tutti i comuni della Francia superiori a novemila abitanti, ove è stato applicato il sistema proporzionale, il P. C. è stato consacrato ancora una volta il primo partito di Francia. Il P. C. ha ottenuto infatti il 30 per cento dei suffragi contro il 16 per cento al M.R.P. ed il 28 per cento ai gaullisti.

Ma il culmine della drammaticità nella seduta è raggiunto appena Duclos torna a documentare l'asservimento della politica di Ramadier a Washington:

S'era fatto un momento di silenzio: la gazzarra gaullista sembrava essersi sperduta in un borbottio confuso, monotono e persistente. Poi si sentì chiaramente la voce di Duclos che si rivolgeva di nuovo a Ramadier: «Marshall col vostro appoggio sta ipotecando l'avvenire della Francia.

La Standar Oil di Rockfeller, la Banca Morgan Ford e la General Motors si vanno impadronendo dell'economia francese».

A queste parole, Bidault ha urlato: «Non è vero». Ramadier ha alzato le braccia disperato e tutta l'Assemblea s'è sollevata a sbraitare, ad agitare pugni, a minacciare. — «Vi impongo di addurre le prove» gridava il capo del governo. «E' inutile che ridiate!».

Ma Duclos insistendo ha ancora affermato, indicando il ministro dei trasporti Moch: «Ma se avete intenzione ora di dare anche il controllo delle ferrovie francesi in mano agli Stati Uniti per contropartita ai loro aiuti!».

Duclos ironicamente conclude che Ramadier sta impegnando una non nobile gara con De Gaulle per presentarsi dinnanzi agli americani come il migliore e più zelante servitore degli interessi di Wall Street

Prima di Duclos aveva parlato dinanzi all'Assemblea Ramadier il quale ha rassicurato i gaullisti che il governo manterrà un atteggiamento energico contro la C.G.T.

LUIGI CAVALLO

Mikolajczyk è fuggito in Inghilterra alla vigilia dell'espulsione dal suo partito

La "missione" affidatagli dagli anglo-americani è fallita
Il Partito dei contadini ha denunciato il tradimento

VARSAVIA, 28. — *Dodici membri del Consiglio superiore del Partito dei contadini (PSL), dopo la fuga di Mikolajczyk, sono stati eletti membri del Comitato esecutivo provvisorio del partito stesso, di cui lo «scomparso» ha acutizzato in modo favorevole, col suo ultimo atto, la crisi che lo travagliava da tempo.*

Il nuovo Comitato ha pubblicato, subito dopo la sua costituzione, il seguente comunicato di condanna a Mikolajczyk ed alla sua politica: «Data la fuga all'estero dell'ex Presidente Stanislaw Mikolajczyk e di parecchi membri del Comitato esecutivo supremo, tale comitato ha cessato di esistere. Consci dell'importante compito che i contadini organizzati del partito debbono assolvere nella creazione di una Polonia popolare, e della necessità di mutare la precedente linea di condotta politica, abbiamo deciso di iniziare la lotta e l'opera per mantenere la continuità dell'attività del partito. E' stato perciò eletto un esecutivo supremo provvisorio che convocherà non appena possibile, una sessione del consiglio supremo, che a sua volta eleggerà costituzionalmente i capi del partito».

Commentando la fuga di Mikolajczyk, l'organo ufficiale del Partito dei contadini, la Gazeta Ludowa scrive testualmente: «L'uomo, che solo ieri assicurava che sarebbe rimasto al suo posto incrollabilmente, è scappato in una maniera vergognosa, in segreto con i suoi stretti collaboratori. Egli è scappato nel momento stesso in cui 46 membri del Consiglio superiore del Partito avevano richiesto la convocazione del Consiglio stesso per espellerlo e per disporre nuove elezioni. Nelle ultime settimane, Mikolajczyk cercava di terrorizzare il Supremo Consiglio e di evitarne la convocazione. Nello stesso tempo egli preparava la sua fuga.

Egli sapeva di aver perduto la fiducia del partito e dei contadini. Il Congresso di oltre 100 dirigenti del P.S.L., tenutosi il 5 ottobre, denunciò tutta l'attività di Mikolajczyk. In questa situazione egli si pose sotto la protezione di forze straniere e nemiche che egli aveva servito fedelmente».

Un altro giornale polacco lo Rzeczpospolita scrive, del canto suo: «Mikolajczyk, arrivò in Polonia come inviato di un imperialismo straniero, quando già il Paese, liberato, iniziava il duro lavoro della ricostruzione».

Egli giunse per coalizzare tutte le forze antidemocratiche nel momento stesso in cui l'unità democratica del Paese era maggiormente necessaria, soprattutto a causa di quei fattori di politica estera, che oggi portano alla ricostruzione di un imperialismo aggressivo della Germania. Mikolajczyk è stato richiamato quando divenne evidente che egli aveva perduto l'influenza persino nel suo stesso partito».

Il Gloss Ludu scrive: «Il cavallo di Troia churchilliano non mostrava più alcuna utilità». Il Robotnik dice: «La fuga del presidente del PSL è l'aperta ammissione della sconfitta della concezione che egli rappresentava

AI GIUDA CHE CHIEDONO UN "GIURI' D'ONORE"

Ecco la risposta N. 2

Riceviamo e pubblichiamo:

«Caro Ingrao,

abbiamo letto su *l'Unità* che i lavoratori di Bussi hanno dato al nostro giornale una giornata di lavoro. Il fatto ci ha procurato molto piacere. Però ti ricordiamo che anche noi, alla fabbrica Montecatini di Piano d'Orta (Abruzzo) abbiamo sottoscritto una giornata di lavoro per *l'Unità*. Su 220 operai della fabbrica, 200 hanno partecipato con entusiasmo alla sottoscrizione».

I compagni di Piano d'Orta

SOTTOSCRIZIONE COMPLESSIVA PER «L'UNITA'»

da tutte le regioni ove giunge «l'Unità» romana

Totale precedente	L. 2.464.341
Somme pervenute ieri . . .	» 395.719
Totale complessivo	» 2.860.060

Stranezze dell'agricoltura italiana nel pensiero di Sforza a Londra

Ogni ettaro di terreno produce per il Conte contemporaneamente grano verdura frutta olio vino

LONDRA, 28. — Il Ministro degli esteri italiano, Conte Carlo Sforza, intervistato ha dichiarato ieri che l'Italia non diventerà mai un paese comunista «perchè, per quanto possa sembrare paradossale, il comunismo è impossibile in Italia, essendo questa un paese formato da piccoli colli coltivati. Ogni ettaro di terreno produce contemporaneamente, grano, verdura, frutta, olio d'oliva, vino ed è, in realtà, un capolavoro artistico».

Le dichiarazioni del conte hanno letteralmente sbalordito i giornalisti che incautamente lo avevano intervistato, e non hanno mancato di mettere in subbuglio gli ambienti agricoli internazionali. La straordinaria e «contemporanea» capacità produttiva dei «piccoli colli coltivati», apre infatti nuovi orizzonti non solo alla geografia ed all'agricoltura italiana ma rivoluziona ormai ogni passata concezione economica.

Il conte Sforza quindi, passando con uguale competenza dall'agricoltura alla storia, ha citato Machiavelli, Marshall (il generale) ed in ultimo ha focalizzato con poche ma sapienti pennellate la situazione del governo sovietico, il significato delle recenti elezioni in Francia e la esperienza fascista in Italia

L'occhio lievemente socchiuso ed il labbro atteggiato ad amara ironia, il Ministro degli Esteri, concludendo le sue dichiarazioni, ha detto che «la storia è un cimitero di cattivi trattati».

Viene segnalato intanto che oggi una società protettrice degli animali ha invitato il conte Sforza ad un raduno di cinofili.

La sede dell'Ambasciata è stata tempestata di telefonate da parte di persone che volevano notizie del conte. Un brillante settimanale della capitale ha chiesto informazioni sulla vita intima del ministro

Per altro, si apprende che egli ha trattenuto a tavola Bevin «in amichevole colloquio».